

E così, avendo anche il carico dell'insegnamento di quattro ore nella 3ª classe del corso preparatorio si hanno lire 1300 che spettano a questi disgraziati insegnanti. Dunque, per migliorare l'insegnamento della storia e della geografia, bisognerebbe aumentare lo stipendio degl'insegnanti; e questo non si volle perchè le più grette ragioni di economia, regolano purtroppo l'insegnamento della scuola normale e con danno speciale d'una materia così importante.

Quindi non v'è da meravigliarsi se questo insegnamento dà risultati così meschini; v'è da meravigliarsi invece che non ne dia più meschini ancora. Io dunque prego l'onorevole ministro, che certo s'interessa moltissimo a questi studi, di voler sollecitamente provvedere in proposito. Come accennò l'onorevole Tripepi, il suo predecessore vi aveva già riparatò con un progetto che presentò al Senato, ma che non potè venire alla Camera. Ed ora si sono annunciati nuovi regolamenti, nuovi programmi e si chiesero anche agli insegnanti le loro proposte. Io spero che l'onorevole ministro di queste proposte vorrà tenere il debito conto e rimuovere una così deplorabile anomalia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Mi era iscritto per fare raccomandazioni identiche a quelle già svolte dagli onorevoli Tripepi e Diligenti, specialmente in riguardo alla condizione d'inferiorità morale ed economica fatta agli insegnanti di geografia e storia nelle scuole magistrali. Però tenendo presente la condizione, nella quale la Camera si trova, non starò a ripetere maggiori raccomandazioni. Soltanto farò osservare all'onorevole ministro, che se un tempo poteva obbiettarsi, che a tali insegnanti non era precluso di divenir titolari o nello insegnamento della pedagogia, o in quello delle lettere e delle scienze, ora la obiezione non è più possibile, e per ragioni, che egli ben sa; laonde rimane anche più ingiusta e ingiustificata quella condizione di inferiorità, alla quale ho accennato, e che, come ognuno comprende, non può essere più a lungo tollerata. Ho fede che l'onorevole ministro provvederà al più presto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinelli.

Marinelli. Sono lieto che le giuste e opportune osservazioni dell'onorevole Diligenti e

dell'onorevole Rampoldi in favore degl'insegnanti di Storia e di geografia delle scuole normali, osservazioni alle quali mi associo pienamente, sieno provenute da due colleghi che non sono come me professori di geografia; perchè se fossero partite da me, appunto perchè tale, avrebbero potuto forse essere giudicate una specie di orazione *pro domo mea*.

Premesso questo, dico pochissime parole su di un altro argomento.

Nel febbraio del 1894, con una nota di variazione, l'onorevole ministro di agricoltura, ha fatto cancellare dal suo bilancio uno stanziamento di 16,200 lire, le quali riguardavano l'istituzione dell'insegnamento dell'arte agraria nelle scuole normali. Erano 38 scuole normali di cui 12 femminili, le quali, con una spesa, come si vede, minima, potevano impartire l'insegnamento degli elementi di agraria ai futuri maestri e maestre.

Ora, poichè ai nostri maestri elementari noi facciamo, e giustamente, l'obbligo d'impartire alla lor volta ai loro alunni i primi elementi delle pratiche agrarie e certe nozioni riguardanti piante e animali utili o nocivi, elementi e nozioni indispensabili nelle campagne, specialmente a vincere o scuotere radicati pregiudizi, non posso non meravigliarmi e dolermi che, con evidente contraddizione, sia stata tolta quella somma e soppresso quell'insegnamento.

È noto a tutti che questa è una pratica oramai diffusa in tutti i paesi civili di Europa; e cioè che i maestri fra gli altri insegnamenti, abbiano da impartire anche quello relativo alle nozioni più elementari e pur tanto utili e vitali dell'arte agraria. Ora, l'onorevole ministro, altamente compreso dei bisogni della nostra povera agricoltura, se non erro, altra volta, in Senato ha espressamente dichiarato che qualora egli fosse in condizione di poterlo fare, sarebbe ben lieto di reintegrare, per conto suo proprio, quest'insegnamento che anteriormente gravava sul bilancio dell'agricoltura.

Mi permetto di ricordare all'onorevole ministro questa sua promessa osservando che se proprio le condizioni presenti non consentono di mettere integralmente quella somma nel bilancio del Ministero dell'istruzione, non sarebbe forse difficile provvedervi con altri spedienti. Per il che lo incito a cercare se, insieme e d'accordo colle Associazioni agrarie, coi Comizi agrari, forse con lo stesso Mi-